

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
210116SAP_GC2.pdf	16/01/2021	SAP	G Contri	Redazione	Economia Inibizione Iniziativa Lavoro Pensiero Per mezzo Processo produttivo Tecnica-Tecnologia

SIMPOSIO 2020-2021
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO
Il regime dell'appuntamento

16 GENNAIO 2021
6.a SESSIONE
CONTRIBUTO¹

Giulia Contri

LAVORO A META DI SODDISFAZIONE

I.

Il Simposio a titolo *Per mezzo* di quest'anno pone la centralità della questione del lavoro: del lavoro necessario per soddisfare, cioè per far concludere soddisfacentemente ai partners, le mete da essi messe a punto in partnership.

Per far cioè acquisire senso, valore, soddisfazione alle loro iniziative.

Posta in questi termini, la questione del lavoro vale tanto per l'economia psichica quanto per l'economia politica.

Dunque: lavoro a meta é da iniziativa di qualcuno (singolo o società) che mette in moto altri (singoli o società) a soddisfare in partnership singoli e società con-correnti.

II.

Qualche spunto per iniziare questo 'lavoro sul lavoro', che approfondirò nel prosieguo:

Il 'plagiario' del lavoro-pensiero d'altri

¹ Testo redatto dall'Autrice.

Si può dare inibizione individuale del lavoro necessario a render possibile l'iniziativa di pensiero di un soggetto al rapporto con un altro.

E inibizione individuale é inibizione sociale.

Un caso clinico di inibizione individuale dell'iniziativa, trattato in analisi da Kris e poi riesaminato da Lacan, ci é offerto in un testo, significativo nel titolo, *La ballata del mangiatore di cervella*, di Sergio Benvenuto².

Il caso é quello di un soggetto che, pensando gli altri come più grandi, più potenti di lui, e non come dei partners che, nella loro asimmetria rispetto a lui, ne potrebbero arricchire il pensiero, non lavora a giudicare questi altri come possibilmente favorevoli al rapporto con lui, e se stesso come favorevole al rapporto con loro, e non opera di conseguenza nella direzione del proprio arricchimento.

Si riduce allora a concepirsi come 'plagiario' del pensiero d'altri in quanto si valuta 'povero' del proprio.

Al più, il suo moto é di desiderio cannibalico, espresso all'analista, di andare a mangiare cervella fresche in un ristorante di New York.

Sull'inibizione individuale al rapporto si impianta l'inibizione (in)civile.

Il lavoro di Giobbe

La lettura integrale del testo biblico mi ha reso possibile uscire dalla vulgata della storia di Giobbe come quella del pover'uomo perseguitato da un destino cinico e baro, nei cui confronti egli si presenta come impotente, e con l'unica prospettiva di lamentarsene con Dio e di chiedergli la grazia di liberarlo.

Certo, i lamenti di Giobbe, ci dice il testo biblico, sono anche dovuti alle oggettive avversità della vita: ma, nella sua poeticità, la Bibbia ci fa pervenire il chiaro discorso di ringraziamento a Dio di Giobbe per averlo 'ben impastato' come uomo, e di avergli, con quel buon impasto, offerto la possibilità di farsi lui, col suo lavoro, 'faber fortunae suae'.

E, anche, di godere delle bellezze e dei prodigi del creato.

Il lavoro secondo Ford

M. D. Contri ci ha recentemente proposto il pensiero di Gramsci su *Americanismo e fordismo*, in cui si dice che, seppur rivoluzionaria rispetto al modo di produzione artigianale che l'ha preceduta, la razionalizzazione fordista della produzione industriale e l'aumento dell'efficienza produttiva capitalistica non tiene conto dell'intelligenza del lavoratore, riducendolo ad un 'gorilla ammaestrato'.

Tale richiesta di efficienza produttiva fuori misura sarebbe conseguenza, secondo Gramsci, dell'egemonia culturale del detentore dei mezzi di produzione a favore del proprio profitto.

Gramsci dunque, aggiunge M. D. Contri, auspicherebbe un intellettuale collettivo che si battesse per rendere protagoniste le masse lavoratrici salariate da subalterne che sono: convinto com'è dell'importanza, per l'economia stessa, della centralità della persona nel processo produttivo³.

² S. Benvenuto, *La ballata del mangiatore di cervella*, Kris, Lacan e l'eredità freudiana, Orthotes, Napoli, 2020.

³ M. D. Contri, *The Principles of scientific management e il 'gorilla ammaestrato' di Frederick Taylor*, Società Amici del Pensiero, Simposio 20/21, sessione 12 dicembre.

Il lavoro secondo Freud

Il disagio nella cultura è pensato da Freud come da sostituzione del potere della comunità a quello del singolo: in questo senso disagio si dà allo stesso titolo tanto nell'economia psichica quanto nell'economia politica.

Se “la civiltà segue la costrizione della necessità economica”, gli uomini cercano di “trovare un accomodamento vantaggioso tra le pretese individuali e quelle della collettività”. A partire dal fatto che già “l'uomo delle origini cercò di migliorare la propria sorte col lavoro,...non poté essergli indifferente se un altro lavorasse con lui o contro di lui”⁴.

Certe recenti teorie filosofico-politiche quell'accomodamento lo vanno cercando nell'elaborazione di egemonia culturale secondo lavoro intellettuale di soggetti gramscianamente capaci di tener conto che “il soggetto della modernità è il capitale con il suo tendenziale processo di totalizzazione della sua logica accumulativa”; e che elaborare processi di emancipazione da quella logica richiede soggetti capaci di libertà da presupposte teorie politiche che della centralità del soggetto capitale e della sua organizzazione nella modernità non sono in grado di fare analisi⁵.

III.

In tale direzione ho rimesso mano ad alcune questioni relative al problema ‘lavoro’ poste dagli eredi della Scuola di Francoforte sulla scorta di Marx e di Freud.

Su tale scorta la Scuola di Francoforte insiste sulla necessità di accompagnare critica dell'economia politica e critica della società⁶.

Ricavo da testi recenti di Riccardo Bellofiore le questioni relative a:

- il concetto di *lavoro astratto* secondo la definizione marxiana di “lavoro spogliato delle specificità delle mansioni in cui si esplica, e delle caratteristiche delle persone che lo esplicano”⁷;

- la messa in discussione di Marx, nella *Critica dell'economia politica*, del rapporto sociale capitalistico...nel quale si realizza un'unione dei lavoratori e dei mezzi di produzione...che costringe senza scrupoli l'umanità alla produzione per la produzione⁸;

- la critica del modo di produzione capitalistico come modo in cui la società produce e riproduce se stessa rendendosi indipendente dagli individui e imponendosi loro come costrizione esterna;

- i concetti di ‘tecnica’ e di ‘tecnologia’ già di Marx e ripresi da un testo di G. Frison, *Technical and technological innovation in Marx*⁹ ove, “se la tecnica ha ancora come base il lavoro artigiano e la manifattura, per la tecnologia si tratta di creare il processo di produzione stesso, scomponendone i momenti...in base all'imperativo della valorizzazione stessa”.

⁴ S. Freud, *Il disagio della civiltà*, OSF, vol. 10, 1929, pp.585-593.

⁵ R. Finelli, *Un parricidio compiuto*, Milano, Jaka Book, 2014.

⁶ H. G. Backhaus, *Ricerche sulla critica dell'economia politica*, Materiali per la ricostruzione della teoria del valore, Mimesis, 2016. Qui la questione di fondo è quella del *valore lavoro*.

⁷ R. Bellofiore, *Smith, Ricardo, Sraffa, Il lavoro nella riflessione economico-politica*, Rosenberg e Sellier, 2020.

⁸ R. Bellofiore, *Le avventure della socializzazione*, Mimesis, 2019.

⁹ G. Frison, *Technical and technological innovation in Marx*, *History and Technology: An International Journal*. 6, 4, 1988, 299-324.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2021

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*